

## **Negli istanti sospesi... il canto silenzioso di Orenada Dhimitri.**

Nell'intreccio si scopre la singolarità del pensiero umano. Sfuggendo alla necessità dell'esserci nel tempo, la mano creatrice cerca le zone d'ombra dove l'inconscio sussurra il suo grido e si dilegua in una sinestesia. Attraversando l'oscurità dell'intimo sentire, l'azione pura impugna la materia per nuove costruzioni visibili. La visibilità del tratto cromatico, dell'accostamento impressivo, dell'incontro di materiali diversi, transita lungo il percorso creativo della ricodificazione. Quanto osservato e vissuto nel silenzio, diviene oggetto proposto, diviene mostra in senso radicale: far mostra del sé cercando la direzionalità dello sguardo nel fruitore.

Nella linea si riassume un'idea di soggetto che abbraccia l'ideale dell'oltre: oltre la percezione formale, oltre la modalità codificata, oltre il senso dell'estetica convenzionale. Orenada Dhimitri aggredisce con eleganza il senso del comunicare in arte e lo personalizza, come solo possibile, raccogliendo il linguaggio *dell'Action Painting*. Colare la pittura su un supporto orizzontale, riscoprendo il *dripping*, significa vivere nella pittura, significa assorbire e rigettare, nella sintesi tra controllo e probabilità della tecnica, la performatività del processo creativo. Ogni tela, ogni ricollocazione in verticale di ciò che nasce in piano, è un tentativo di ricerca, una visione delimitata dal margine, di un universo infinito che attrae sensazione e sommerso.

*Ammalianti Pensieri, Frantum-azione, Incomplete Triangolazioni, Interazioni Silenziose*, titoli di un percorso dell'interiorità, punti d'approdo di una motilità peregrina, assetata, in fuga dal senso di incompletezza, comunque, in volontario movimento, in corsa verso le radici dell'azione aerea e materiale. E' nella superficie da osservare che si sintetizza l'operazione di traduzione. Il colore grasso, il graffio sottile, il contrasto dei toni riversa in arte un pianeta-corpo, che partecipa al movimento nell'atto del fare. Nell'esercizio imprescindibile di una volontà in pittura, Orenada Dhimitri riga e confonde di cromie lo spazio, con l'intento di ricreare aree incontaminate di silenzio. Parla l'assenza di suono, parla la risposta emotiva priva di condizionamento in quegli ***Inattesi istanti di silenzio*** in cui ci si riscopre fragili, vivi, umani. Ci torna alla mente la suggestione di Jackson Pollock: «La pittura è uno stato dell'essere... La pittura è una scoperta di sé. Ogni buon artista dipinge ciò che è»; s'innalza a monito e dichiarazione programmatica assoluta nella pittura della Dhimitri, artista che raccoglie l'infinità possibilità che offre "L'essere nell'arte".

*Christian Iorio*